

NUMERO
15
ANNO II

MARZO
2011

grumento *in comune*

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GRUMENTO NOVA
www.comune.grumentonova.pz.it



150
gli ANNI dell'ITALIA

da pagina 4 a pagina 7 l'inserto speciale



**GRUMENTO,
LA BASILICATA
E L'UNITA' D'ITALIA**
di Vincenzo FALASCA
a pagina 05

**IL PROCURATORE
GIANCARLO CASELLI
FA TAPPA
A GRUMENTO**
a pagina 08

**LIBERA:
XVI GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO**
a pagina 09

in questo numero

- 03 dalla casa comunale**
 - LE DELIBERE della GIUNTA e del CONSIGLIO comunale di Febbraio/Marzo 2011
 - INFORMAZIONI DALL'ANAGRAFE
 - COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE: IL CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 MARZO
- 04 150: gli anni dell'italia**
 - IL MESSAGGIO DEL SINDACO
 - I BAMBINI E I RAGAZZI DI GRUMENTO FESTEGGIANO L'UNITA' D'ITALIA
- 05 150: gli anni dell'italia**
 - GRUMENTO, LA BASILICATA E L'UNITA' D'ITALIA di Vincenzo FALASCA
- 06 150: gli anni dell'italia**
 - GRUMENTO, LA BASILICATA E L'UNITA' D'ITALIA di Vincenzo FALASCA
- 07 150: gli anni dell'italia**
 - GRUMENTO, LA BASILICATA E L'UNITA' D'ITALIA di Vincenzo FALASCA
- 08 eventi**
 - I DESTINI INCROCIATI DI LEGALITA' ED AMBIENTE
 - IN VAL D'AGRI: I GIOVANI PER LA MEMORIA E L'IMPEGNO CONTRO LE MAFIE
 - IL PROCURATORE GIANCARLO CASELLI FA TAPPA A GRUMENTO
- 09 eventi**
 - I DESTINI INCROCIATI DI LEGALITA' ED AMBIENTE
 - LIBERA: XVI GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE
- 10 lettere al giornale**
 - LETTERA APERTA ALLE ISTITUZIONI dell'Associazione di volontariato "VERSO LA LUCE" e della Cooperativa Sociale "COSTRUIAMO INSIEME"
 - 10 COSE per cui vale la pena vivere...
- 11 rubriche**
 - LIBRI IN VETRINA: VIENI VIA CON ME di Roberto SAVIANO
 - ASTRONOMIA: IL CIELO DEL MESE DI APRILE
- 12 miscellanea**
 - CONCERTO DI MUSICA CLASSICA AL CASTELLO
 - QUELLI DELLA TERZA... di Lucio DELFINO ■ FALO' DI SAN GIUSEPPE

ORARI UFFICI CASA COMUNALE

ORARIO DI APERTURA UFFICI COMUNALI

mattino
- dal lunedì al venerdì ore 8.00-14.00
pomeriggio
- lunedì e giovedì ore 15.00-18.00

ORARIO DI SPORTELLO E DI ACCESSO AL PUBBLICO

mattino
- dal lunedì al venerdì ore 11.00-13.00
pomeriggio
- lunedì e giovedì ore 15.30-17.30
orario completo
solo per Ufficio Protocollo e Anagrafe

UFFICIO ASSISTENZA SOCIALE

mattino
- lunedì ore 8.30-13.30
pomeriggio
- I° e III° giovedì del mese ore 15.30-18.00

UFFICIO PSICOLOGA

mattino
- lunedì ore 8.00-12.30
pomeriggio
- II° e IV° giovedì del mese ore 16.00-18.00



il notiziario in formato .pdf
è pubblicato ed è consultabile
anche sul sito del comune
al seguente indirizzo:

www.comune.grumentonova.pz.it

dal quale è possibile
scaricarlo gratuitamente

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

dal "Canto degli Italiani"
Goffredo Mameli, 1847

grumento in comune

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE A CURA
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GRUMENTO NOVA
Registrazione Tribunale PZ n° 397 del 18 gennaio 2010

anno II - numero 15 - marzo 2011
chiuso in redazione giovedì 24 marzo 2011
stampato in n° 700 copie su carta ecologica riciclata

proprietario e editore
Comune di Grumento Nova

direttore editoriale
Vincenzo Vertunni

direttore responsabile
Arturo Giglio

coordinatore di redazione
Franco Germino

redazione
giunta comunale
un consigliere di maggioranza e un consigliere di minoranza

comunicazione e progetto grafico
exentia
via S. Infantino 55 - Grumento Nova (PZ)
tel. 334.2105571 - email: exentia@libero.it

stampa
azienda poligrafica tecnostampa snc
via P. F. Campanile 67/69 - Villa d'Agri di Marsicovetere (PZ)
tel 0975.354066 - email: tecnostampasnc@libero.it

redazione
0975.65044 - 334.2105571
comunegrumentonova@rete.basilicata.it
exentia@libero.it

IN
F
O
R
M
A
Z
I
O
N
I

U
T
I
L
I



Comune di Grumento Nova (PZ) - Piazza Sandro Pertini, 1
Centralino Tel. 0975 65044 - Fax 0975 65073



Polizia Municipale - Piazza Sandro Pertini, 1
Tel. 0975 65044



Caserma Carabinieri - Via Roma, 64
Tel 0975 65041



Comando Forestale - Corso V. Emanuele, 40
Tel. 0975 65107



Ufficio Postale - Via Roma, 21
Tel. 0975 65466



Guardia Medica - Via Roma, 29
0975 65215



Farmacia Dott. Alianelli - Via Roma, 56
Tel. 0975 65058

ai lettori

Il notiziario vuole essere un giornale aperto a tutti coloro che vorranno contribuire alla sua realizzazione, offrendo il proprio apporto volontario e gratuito di consigli, lettere e articoli, e perché no, anche di critiche. Il giornale non lascerà spazio alle polemiche pretestuose, ma accoglierà quei contributi che possano essere oggetto di una serena discussione e aperto confronto.

Gli articoli e le foto in formato cartaceo o digitale, possono essere consegnati alla **Segreteria**, istituita presso la casa comunale in piazza Sandro Pertini 1, oppure direttamente a **Franco Germino**, coordinatore di redazione (che è possibile contattare anche al **334.2105571**), o mandando una email con gli allegati ai seguenti indirizzi di posta elettronica: comunegrumentonova@rete.basilicata.it - exentia@libero.it

Il materiale pervenuto verrà esaminato dal Comitato di Redazione prima di essere pubblicato.

ATTI AMMINISTRATIVI

DELIBERE DELLA GIUNTA COMUNALE

FEBBRAIO / MARZO 2011



SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 2011

- N° 08 CONCESSIONE PATROCINIO AL CIRCOLO "LEGAMBIENTE VAL D'AGRI" PER LA REALIZZAZIONE DEL CORSO PER ANIMATORI AMBIENTALI
- N° 09 ADESIONE ALLA "MARCIAPERUGIA-ASSISI" PER LA PACE E LA FRATELLANZA DEI POPOLI IN PROGRAMMA IL 25 SETTEMBRE 2011
- N° 10 NOMINA COMMISSIONE COMUNALE PER L'ASSEGNAZIONE DI N° 1 ALLOGGIO E.R.P. E DI QUELLI DI RISULTA
- N° 11 RINNOVO CONTRATTO DI MANUTENZIONE PROGRAMMI APPLICATIVI "HALLEY" ANNO 2011 ALLA SOCIETÀ "HALLEY SUD-EST S.R.L." DI CAMPOBASSO
- N° 12 ASSISTENZA PROGRAMMI DI GESTIONE TRIBUTI E RILEVAZIONE PRESENZA. RINNOVO AFFIDAMENTO ALLA DITTA "OFFICE INFORMATION" DI RAFFAELE DI MAURO DI VILLA D'AGRI. ANNO 2011.
- N° 13 LAVORI DI SISTEMAZIONE DI VIA GARIBOLDI, VIADANIO, VIA TOSCANO. APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO.
- N° 14 APPROVAZIONE PROGETTO INTEROPERABILITÀ DEI PROTOCOLLI INFORMATICI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI LUCANE. APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE.
- N° 15 DENOMINAZIONE STRADE.

SEDUTA DEL 3 MARZO 2011

- N° 16 PRESA D'ATTO DEL VERBALE N° 01/2010 DELLA CONFERENZA DEI SINDACI DELL'AMBITO SOCIALE DI ZONA "ALTO AGRI". PROVVEDIMENTI.
- N° 17 AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI MANUTENZIONE ORDINARIA DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA E DEGLI IMPIANTI ELETTRICI DI TUTTI GLI EDIFICI DI PROPRIETÀ COMUNALE PER IL PERIODO DAL 1° LUGLIO 2011 AL 30 GIUGNO 2013. APPROVAZIONE DELLE NORME CONTRATTUALI PER IL SERVIZIO E INDIRIZZI AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO.

SEDUTA DEL 10 MARZO 2011

- N° 18 COMPLETAMENTO INTERVENTO PARCO DELLE RIMEMBRANZE 1° STRALCIO: AREA INFERIORE - ZONA GIOCHI. APPROVAZIONE PERIZIA DI ASSESTAMENTO.
- N° 19 CONCERTO DEL M° SAMUELE DI FILIPPO IN PROGRAMMA IL 12 MARZO NEL SALONE DEL CASTELLO DEI SANSEVERINO.
- N° 20 PROGETTO DI INTEGRAZIONE SOCIALE PER IL SIG. C.R.D.

SEDUTA DEL 14 MARZO 2011

- N° 21 DECRETO INGIUNTIVO N° 62.11 DEL 27.01.2011 CONFERIMENTO INCARICO LEGALE ALL'AVV. RAFFAELE M. SASSANO.
- N° 22 DECRETO INGIUNTIVO N° 76.11 DEL 27.01.2011 CONFERIMENTO INCARICO LEGALE ALL'AVV. RAFFAELE M. SASSANO.

DELIBERE DEL CONSIGLIO COMUNALE

FEBBRAIO / MARZO 2011



SEDUTA DEL 3 MARZO 2011

- 1) LETTURA ED APPROVAZIONE VERBALI SEDUTA PRECEDENTE DEL GIORNO 30.11.2010.
- 2) APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI VIGGIANO E DI GRUMENTO NOVA PER LA GESTIONE ASSOCIATA E COORDINATA DEL SERVIZIO V.I.S. (VALUTAZIONE DI IMPATTO SANITARIO).
- 3) COMMISSIONE PER IL CONTROLLO AMBIENTALE, LA SICUREZZA E LA SALUTE PUBBLICA, ISTITUITA DAL COMUNE DI VIGGIANO. NOMINA RAPPRESENTANTI DEL COMUNE DI GRUMENTO NOVA.
- 4) ESERCIZIO IN FORMA ASSOCIATA DEL SERVIZIO DI SEGRETERIA CON IL COMUNE DI MOLITERNO. APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE.
- 5) CRITERI GENERALI PER L'ADOZIONE DI UN NUOVO REGOLAMENTO SULL'ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI ALLA LUCE DEI PRINCIPI INTRODOTTI DAL D.LGS. 150/09 (DECRETO BRUNETTA).

INFORMAZIONI DALL'ANAGRAFE

NATI: ---
MORTI: 22 marzo Emilia Maria PUGLIESE di anni 99
MATRIMONI: ---

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

LE DETERMINAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 3 MARZO

■ La seduta del Consiglio comunale del 3 marzo scorso ha riguardato i 5 punti all'ordine del giorno, riportati in questa pagina in basso a sinistra, nella sezione delle delibere del Consiglio comunale.

In particolare, la riunione è stata quasi completamente assorbita dalla discussione intorno ai punti 2) e 3), relativi all'**approvazione dello schema di convenzione** tra il comune di Viggiano e quello di Grumento Nova per la gestione associata e coordinata del servizio di **Valutazione di Impatto Sanitario** (V.I.S.) e della conseguente **nomina dei rappresentanti** del nostro comune in seno alla **Commissione per il controllo ambientale, la sicurezza e la salute pubblica**, istituita dal comune di Viggiano.

L'argomento è sempre molto sentito, sia dagli amministratori che dalla popolazione, poiché riguarda la **salute pubblica**, i rischi ad essa connessi (in particolare, quelli legati agli effetti delle attività di estrazione petrolifera) e le relative modalità di monitoraggio sanitario e ambientale, che, per la verità, dovevano essere già operative da vari anni, almeno dall'inizio dello sfruttamento delle risorse del sottosuolo della Val d'Agri.

All'incontro ha partecipato anche il **dott. Giambattista MELE**, consigliere di minoranza del comune di Viggiano e Presidente della **Commissione per la Valutazione di Impatto Sanitario**, che ha illustrato le finalità e le modalità di attuazione del progetto approvato dal suo comune, in relazione al controllo epidemiologico sulla popolazione interessata dall'attività estrattiva. La struttura di controllo locale (ha ribadito il dott. Mele) si rende necessaria al fine di affiancare e convalidare o meno il lavoro degli organi regionali di controllo che hanno effettuato sinora le indagini ambientali (ARPAB e AGROBIOS). L'organismo sarà costituito da una componente istituzionale, a cui partecipino membri delle amministrazioni locali, e da una scientifica, composta da esperti qualificati e di conclamata esperienza.

Al termine dell'intervento del dott. Mele, è seguita la votazione da parte dei componenti il Consiglio comunale: **la maggioranza ha approvato** ambedue i punti, mentre i componenti del gruppo di minoranza "la Destra", attraverso il consigliere prof. Antonino LAVEGLIA, esprimendo alcune perplessità sulla composizione della summenzionata Commissione ("sbilanciata", a suo dire, a favore del comune di Viggiano), si è **astenu** dal voto e **non ha**, di conseguenza, **designato alcun suo rappresentante** da poter inserire nella componente istituzionale dell'organismo di controllo locale.



SISMA E TSUNAMI IN GIAPPONE



Da questo spazio rivolgiamo il pensiero e la vicinanza alle popolazioni del Giappone colpite dal disastroso sciame sismico e dal conseguente tsunami, che hanno provocato migliaia di vittime e ingentissimi danni materiali, oltre che una gravissima emergenza nucleare, tuttora in corso nel momento in cui scriviamo queste righe.

Tutti noi restiamo semplicemente attoniti, storditi al cospetto di tali tragedie umane e sociali, e, oltre al chiederci perché questo succeda, ci fermiamo a riflettere su quello che possiamo fare, nel nostro piccolo, per alleviare le sofferenze di chi si trova ad affrontare una catastrofe che sembra travalicare i limiti dell'umana sopportazione. Oltre agli aiuti economici, che devono pervenire copiosi al governo e al popolo nipponico per affrontare l'emergenza, crediamo che l'intera comunità internazionale (e quindi, noi stessi) è chiamata in questa occasione, come in mille altre della "normale" vita quotidiana individuale e sociale, a dimostrare la vera ed autentica natura dell'animo umano, al di là del carico pesante di impotenza, frustrazione e rabbia che sembra travolgere l'umanità: possiamo e dobbiamo essere portatori di luce specie nei momenti in cui l'oscurità sembra avvolgerci completamente, indirizzando la nostra energia guaritrice, fatta di empatia, di compassione, di benedizione e di amore verso i nostri simili.

Questo modo di agire non appartiene a nessuna particolare religione o ideologia, ma è il nucleo dell'essenza profonda che unisce tutte le creature a livello universale, e che chiamiamo Dio: siamo tutti Uno in Dio. Se riconosciamo il valore di questa consapevolezza, siamo anche pronti, in questo preciso momento, a diventare artefici della creazione di una realtà migliore: benediciamo e risaniamo con un'intensa preghiera interiore tutto il nostro Pianeta, indirizzando un potente pensiero di pace, amore e solidarietà all'intera umanità sofferente e bisognosa.

150 gli Anni dell'Italia

17 marzo 1861 - 17 marzo 2011

IL MESSAGGIO DEL SINDACO

da Francesco Saverio Nitti: *"Ciò che è certo è che il regno di Napoli era nel 1859 non solo il più reputato in Italia per la sua solidità finanziaria, e ne fan prova i corsi della rendita, ma anche quello che, fra i maggiori Stati, si trovava in migliori condizioni. Scarso il debito; le imposte non gravose e bene armonizzate; semplicità grande in tutti i servizi fiscali e nella tesoreria dello Stato."* Non voglio assolutamente entrare in dibattiti storici sull'unità d'Italia ma vorrei che si riflettesse su quello che significa il concetto di unità oggi. L'Europa è espressione di unità, la secessione è un concetto contrario all'unità. L'integrazione dei popoli e delle culture è un concetto di unità, il respingimento dei barconi di profughi è contrario all'unità.

La verità è che forse questa nostra Italia non riesce ancora ad essere espressione compiuta di unità ma ci ha fatto sentire uniti in tanti momenti: la vittoria dell'Italia ai mondiali e la caduta di Alfredino Rampi in un pozzo artesiano. *"Oggi siamo tutti Berlinesi"*, diceva Kennedy in un famoso discorso e ci siamo sentiti tutti Americani l'11 settembre 2001.

Ma non è che forse per sentirsi uniti non c'è bisogno di fondere due realtà geografiche ma piuttosto di elementi che colpiscono il cuore e la mente di uomini di ogni cultura e di ogni latitudine?

Vincenzo VERTUNNI



mercoledì 16 marzo - ore 10,30

Salone del Castello dei Sanseverino

I BAMBINI E I RAGAZZI DI GRUMENTO FESTEGGIANO L'UNITÀ D'ITALIA

Seduta straordinaria del Consiglio comunale dei Ragazzi di Grumento Nova, in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia



Anche Grumento ha celebrato il **150° anniversario dell'Unità d'Italia**, con una cerimonia svoltasi nella mattina di mercoledì 16 nel Salone del Castello dei Sanseverino, che ha visto per protagonisti principali i bambini e i ragazzi della scuola materna, elementare e media del paese, accompagnati dai maestri e dai genitori.

Per l'occasione, il **Consiglio comunale dei Ragazzi** si è riunito in una seduta straordinaria, completamente dedicata a ripercorrere la storia di coloro che con il proprio sacrificio hanno operato per la realizzazione e la condivisione dell'ideale di identità nazionale; all'incontro hanno partecipato anche il Sindaco Vincenzo Vertunni e l'Assessore alla Cultura Francesca Angerami.

Nella sua relazione introduttiva, il **Sindaco jr Michela Mazzeo** ha illustrato alla platea che i valori di libertà, di uguaglianza e di fratellanza fra gli uomini, che stanno alla base delle nazioni moderne, si erano già radicati nelle coscienze nel periodo dell'Illuminismo: lo stesso Mazzini, fondando la Giovane Italia, auspicava *"la creazione di una nazione libera e grande, giovane ed innovativa, che facesse delle sue radici culturali le proprie fondamenta"*. Purtroppo, ancora oggi - ha continuato il Sindaco jr - l'Italia è unita soltanto in modo "virtuale" poiché l'esasperato egocentrismo individuale e regionale spingono verso la frammentazione dello stato unitario, per l'affermazione di un interesse di parte.

Al termine del suo intervento, Michela ha espresso l'augurio di tutto il Consiglio affinché in

particolare le nuove generazioni possano affermare il proprio diritto alla libertà e all'autodeterminazione, in modo di contribuire alla creazione di un mondo fondato su principi di giustizia e di solidarietà, di pacificazione e di convivenza rispettosa tra i popoli. Hanno fatto seguito, quindi, le poesie e le relazioni dei bambini e dei ragazzi delle scuole grumentine, incentrate sui temi dell'unità nazionale ma anche sul contributo che la comunità locale ha offerto attraverso la partecipazione ai moti risorgimentali.

Alla fine, con la mano sul cuore e tra lo sventolio delle bandierine tricolori, tutti i presenti hanno intonato i versi del **"Canto degli Italiani"** scritto da Goffredo Mameli nel 1847, e divenuto in seguito inno ufficiale della nostra nazione.

L'incontro si è quindi concluso con l'intervento del sindaco **Vincenzo Vertunni**, che ha rimarcato la necessità di affermare il valore dell'unità tra gli uomini, da rafforzare in modo concreto, in particolare in questo momento storico, attraverso la solidarietà e la vicinanza alle migliaia di profughi, alla ricerca di una terra in cui vivere in libertà e in pace. Per fare questo - ha affermato il sindaco - con c'è bisogno di atti "eroici", bensì di piccole azioni quotidiane che, partendo dalla propria comunità locale, devono espandersi ai popoli e alle nazioni. Il sindaco ha concluso, ringraziando tutti i convenuti e ha offerto, a tutti i bambini e i ragazzi, a nome di tutta l'Amministrazione comunale, una copia della Costituzione della nostra Repubblica.





◆ GRUMENTO, LA BASILICATA E L'UNITA' D'ITALIA

di Vincenzo FALASCA

IL CONTRIBUTO DEI SAPONARESI:
DAI MOTI DEL 1820-21 ALLA SPEDIZIONE DI SAPRI DI PASQUALE
GILIBERTI, ALLA PRIMA INSURREZIONE IN BASILICATA DEI
MAZZINIANI DI SAPONARA DEL 1860

◆ I moti del 1820-21

Dopo la sconfitta di Napoleone, nel periodo Ottobre 1814-Giugno 1815, si tenne a Vienna un famoso Congresso in cui si sancì che la penisola italiana era semplicemente una espressione geografica costituita da numerosi Stati autonomi ed indipendenti, più o meno ricadenti sotto l'influenza delle potenze straniere che avevano sconfitto il francese.

Sul trono del Regno delle Due Sicilie venne reintegrato Ferdinando I di Borbone, di fatto sotto il controllo degli Austriaci. Pur avendo mantenuto in vigore quasi tutte le leggi introdotte dai Francesi, ben presto da quasi tutte le Province del Regno cominciò ad essere reclamata la Costituzione.

Per raggiungere tale scopo cominciò a diffondersi la Carboneria, società segreta che raccoglieva varie Sette. Vessillo della Carboneria era il Tricolore rosso, celeste e nero, suo protettore San Teobaldo. In Basilicata la sede centrale venne costituita in Potenza, ove furono creati anche la Magistratura e il Senato Carbonaro della Lucania orientale.



La bandiera della Carboneria

Nel Giugno del 1820 venne indetta a Potenza una grande riunione per preparare azioni rivoluzionarie volte all'ottenimento della Costituzione e il Presidente del Senato della Lucania orientale Carlo Corbo proclamò aperta l'agitazione per l'ottenimento della Costituzione. In quella occasione fu costituita anche un'armata di cui assunse il comando Deodato Sponsa, con il grado di Generale. Il grido di battaglia adottato fu "Vincere o morire: Viva il Re, viva la Costituzione!"

Scoppiano il 1° Luglio i moti di Nola, guidati dai sottotenenti Michele Morelli e Giuseppe Silvati, e il 6 sono alle porte di Napoli. Assume il comando dei rivoluzionari il Generale Guglielmo Pepe. Il Re Ferdinando I fa saper che vuol concedere la Costituzione, la quale viene firmata poi solo il 30 Gennaio del 1821. Alla notizia, in tutti i Comuni della Basilicata, venne issato il vessillo carbonaro e l'8 Luglio tutti gli aderenti alle Vendite si raccolsero in Potenza.

I protagonisti dei moti carbonari in Basilicata furono Domenico Corrado, che operava nel Melfese, i fratelli Giuseppe e Francesco Venita di Ferrandina, il dott. Carlo Mazziotta di Calvello e Deodato Sponsa. Come è noto, il periodo di euforia costituzionale durò appena nove mesi (Luglio 1820-Marzo 1821).

Ci fu l'intervento armato austriaco e il 7 marzo 1821 il generale Guglielmo Pepe fu sconfitto nella valle del Velino (Rieti) e l'11 Aprile 1821 la Costituzione fu revocata. Il 16 venne nominata una Giunta di Stato per procedere contro i Carbonari coinvolti nella rivolta.

La maggior parte dei patrioti lucani furono processati e fucilati a Potenza dalle truppe del Generale Roth fra il Marzo e l'Aprile del 1822. Anche in Saponara (oggi Grumento Nova) molti suoi cittadini parteciparono ai moti di Luglio e agli avvenimenti successivi, ma non ci risulta che nessuno di essi venne fucilato.

1. **Ceramelli Domenico** (nato in Saponara nel 1755) che "Fu il primo ad installare la Carboneria in Saponara".

2. **Ceramelli Gerardo** (o Gherardo), nato il 13 maggio 1782 da Giuseppe (fratello di Domenico) e da Sofia Parisi di Moliterno. Nominato successivamente Sindaco di Saponara nel 1848.

3. **Alberti Pasquale**, nato nel 1780, sacerdote.

4. **Casella Vito**, nato nel 1760, sacerdote.

5. **Del Monaco Giacomo**, nato nel 1785. Fu Gran Maestro Aggiunto e di Carboneria.

6. **Dentice Vincenzo**, nato il 1795. Proprietario, fratello del notaio Gaetano Dentice che esercitò in Saponara dal 1788 al 1814.

7. **Giliberti Giuseppe**, figlio di Giliberti Vito, autore del libro "Ricerche sulla Patria di Ocello Lucano". Fu alto dignitario carbonaro e nell'Agosto del 1820 era membro del Senato Carbonaro per la Lucania orientale.

8. **Caputi Saverio**, nato il 1770. Fu Segretario comunale di Saponara e alto dignitario carbonaro.

9. **Tommaso Petrosino, Andrea Giliberti, Francesco Tucci e Giuseppe Petrosino**.

Essi il 16 Luglio 1820 fondarono in Napoli, con altri lucani, la Vendita "I dritti o la morte, la Lucania", ricoprendo la carica di Maestri.

La generale repressione in tutto il Regno, seguita al fallimento dei moti,

non spense gli ideali di libertà ed uguaglianza che si erano diffusi in larghi strati della popolazione.

In Basilicata, dopo la venuta a Potenza nel 1832 del mazziniano fiorentino Giovanni Palchetti, ripresero le riunioni segrete per elaborare nuovi programmi rivoluzionari.

A Potenza il sacerdote Emilio Maffei fu l'animatore del "Movimento antiborbonico ed unitario della Basilicata" al quale aderirono molti progressisti ed altri religiosi della regione fra cui i fratelli Luigi e Michele Biscione. Il centro moderato invece faceva capo all'avv. Vincenzo d'Errico e le riunioni avvenivano presso la libreria di Giacinto Cafieri (fra di essi il poeta risorgimentale Nicola Sole).

Molte delle decisioni del Movimento venivano assunte con la partecipazione delle Autorità locali, dell'Intendente provinciale La Rosa e del Vescovo Pieramico: insomma una cospirazione "a vista" con ampio raggio d'azione.

◆ I moti del 1848 in Basilicata e i Liberali di Saponara

Il 12 Gennaio del 1848 scoppiò l'insurrezione di Palermo ed essa ben presto si estese a tutto il Regno di Napoli.

Ferdinando II, a causa dell'opposizione del Papa che impedì il passaggio delle truppe austriache, fu costretto a concedere la Costituzione.

Si diffuse una grande euforia tra moderati e progressisti e cominciò una grande mobilitazione nelle campagne ove i contadini cominciarono ad occupare le terre demaniali che da tempo avrebbero dovute essere ad essi distribuite. Ferdinando II di Borbone era stato il primo sovrano italiano a concedere il 10 Febbraio 1848 la Costituzione. Essa prevedeva una Camera di nomina regia e una eletta sulla base del censo.

L'apertura della Camera dei Deputati venne fissata per il 15 Maggio. Non mancavano dei Deputati eletti che avrebbero gradito una revisione della Costituzione in senso più marcatamente liberale. Per raggiungere tale obiettivo, nella notte del 14 Maggio, in Napoli scoppiarono dei moti che vennero repressi nel sangue dal Borbone e la Camera venne sciolta.

A questi moti parteciparono anche alcuni lucani fra cui Luigi La Vista, di Venosa, allievo prediletto del De Sanctis, morto il 15 Maggio sulle barricate del quartiere Toledo.

I Deputati radicali si portarono in Calabria ove fecero scoppiare una rivolta. Uno dei capi di essa fu Ferdinando Petruccelli della Gattina, di Moliterno. Il moto calabrese venne facilmente domato e la repressione borbonica si scatenò anche contro i rivoltosi del 15 Maggio.

I moti del 1848 furono preceduti, in tutta la Basilicata, da numerose occupazioni di terre demaniali. Nel 1840 in Saponara fu danneggiato il bosco comunale del Guardimaldo e i responsabili furono individuati in un prete, un possidente, due braccianti e tre guardaboschi. Venne sospettato lo stesso Sindaco.

Fra il 1852 e il 1853 vennero celebrati due famosi processi contro il Circolo Costituzionale Lucano di Vincenzo D'Errico e gli aderenti alla Setta mazziniana dell'unità italiana, sparsi in moltissimi Comuni della Basilicata.

A quest'ultima appartenevano: Emilio Maffei, il capo, Giuseppe Libertini, Emilio e Tiberio Petruccelli di Moliterno, Achille Argentini, Giovanni Casavola, Giuseppe Grippo, Bernardino Grieco di Bernalda.

Numerose furono le condanne a morte (poi commutate in ergastolo) ed altre più o meno pesanti. Si calcola che il numero degli imputati per i fatti del 1848 furono ben 1116 (secondo il Riviello e il Pedio) o addirittura 1303 (secondo il Bozza).

Fra di essi alcuni cittadini di Saponara:

1. **Ceramelli Domenico**

Già coinvolto nei moti del 1820-21. "Nel 1848 concorse alla riorganizzazione delle forze liberali nel suo paese ed implicato nei fatti svoltisi in Saponara nel Marzo 1848 fu incluso fra gli attendibili politici".

2. **Ceramelli Gerardo**

Sindaco di Saponara nel 1848. Si recò a Napoli ove partecipò ai moti del 15 Maggio. Con provvedimento del 16 Agosto 1850 fu destituito dalla carica di Sindaco e venne emesso mandato di arresto nei suoi confronti. Si rese latitante ma alla fine venne arrestato. Fu scarcerato il 15 Luglio 1851 per effetti della Sovrana Indulgenza del 19 Maggio dello stesso anno e gli atti a suo carico furono archiviati. Fu dichiarato attendibile in politica e sottoposto a sorveglianza di polizia.

3. Ceramelli Giuseppe Maria (canonico)

Figlio di Gerardo. Diffondeva in Saponara e Moliterno le notizie dei giornali che il padre gli trasmetteva da Napoli.

4. Anastasia Domenico

Galantuomo. Implicato nei fatti del 1848 fu schedato fra gli attendibili in politica.

5. De Cilla Antonio

Nato il 12 Marzo 1819 da Francesco Paolo e Antonia Bottafuoco. Sacerdote. A seguito dei moti fu schedato fra gli attendibili. Il processo nei suoi confronti, per appartenenza alla Setta mazziniana, fu archiviato il 7 Gennaio 1859.

6. Ceramelli Lelio, Giuseppe, Francesco

Nato in Saponara il 14 Dicembre 1805 dal predetto Domenico e Francesca Leone. Il 15 Maggio 1848 si trovava a Napoli, al servizio di Petrucci della Gattina per promuovere arruolamenti per il moto di Calabria.

◆ L'Associazione Mazziniana

Dopo il 1848 e i processi celebrati in Potenza presso la Gran Corte Criminale-Speciale negli anni 1852-53, la spinta rivoluzionaria sembrò apparentemente placarsi.

In effetti però l'azione dei cospiratori riuniti sotto la nuova *Associazione Grande Società dell'Unità Italiana* (nelle carte processuali detta *Setta Mazziniana*) continuò.

A questa Società aderirono gli affiliati della Giovane Italia, i Liberali del '48 e molti altri dei circondari di Potenza, Lagonegro e Matera.

La Società dell'Unità Italiana rimase inattiva sino al 1856, anno in cui il Comitato mazziniano in Napoli, guidato da Luigi Dragone e Giuseppe Fanelli, affidò a Giacinto Albini di Montemurro l'organizzazione della provincia di Basilicata.

Intorno all'Albini si coagulò una vasta schiera di giovani liberali, in genere studenti e laureati, che vedevano incarnarsi in lui la concreta possibilità di raggiungere l'Unità d'Italia. Si stabilì una fitta rete di collegamenti segreti fra gli aderenti all'Associazione, che tentò di darsi anche una approssimativa organizzazione.

La Provincia di Basilicata venne suddivisa in tre distretti: Lagonegro, Potenza e Matera. Il distretto di Lagonegro, di cui faceva parte Saponara, si articolava in cinque sezioni.

Saponara era la capofila della sezione numero due, comprendente anche Moliterno, Sarconi e Viggiano. I drappelli erano undici.

◆ La spedizione di Sapri e Pasquale Giliberti

Il pensiero mazziniano faceva proseliti ovunque ed il giovane Carlo Pisacane, nato a Napoli nel 1822 da nobile famiglia, organizzò una spedizione nel 1857 che doveva far insorgere le popolazioni meridionali della Basilicata e della Campania.

Partito da Genova, con il piroscalo "Cagliari", con altri 25 mazziniani fra cui Giovan Battista Falcone, il 26 Giugno sbarcò all'isola di Ponza, ove liberò facilmente 325 detenuti.

Il 28 si diresse nel golfo di Sapri, esattamente in località "Uliveto" del Comune di Vibonati, ove avrebbe dovuto trovare le popolazioni insorte, ma rimase deluso perché ad attenderlo vi erano contadini che erano stati sobillati contro di lui dalla polizia locale.

Direttosi verso Padula il 1 Luglio si scontrò con gli agenti borbonici e con la popolazione locale. Venticinque dei suoi vennero trucidati e altri 150 catturati. Fuggito verso Sanza, quivi il 2 Luglio la sua spedizione venne trucidata e lui e il Falcone si diedero la morte. Gli scampati all'eccidio vennero successivamente sottoposti ad un lungo processo.

Il poeta Luigi Mercantini scrisse una delle più celebri poesie risorgimentali ispirata all'ardimentosa e sfortunata spedizione di Pisacane: "La spigolatrice di Sapri". Fra gli scampati c'era il saponarese Pasquale Giliberti, sacerdote.

Circa la presenza del Giliberti fra coloro che seguirono il Pisacane vedasi "Il processo per la spedizione di Sapri" (Leopoldo Cassese, Salerno 1957, pag. 49); "Cronaca del Comitato segreto di Napoli sulla spedizione di Sapri" (Luigi De Monte e Giuseppe Mazzini, 1877, Stamperia del Fibreno, pagg. 203).

Egli fu l'unico della Val d'Agri a partecipare a quella incredibile e coraggiosa avventura mazziniana, considerato che gli stessi fratelli Albini non riuscirono a collegarsi e accorrere in soccorso del Pisacane.

I superstiti furono sottoposti ad un accanito processo.

Abbiamo rinvenuto in un documento del 25 Febbraio 1860, che riporta una supplica del Comune di Saponara e dei Sacerdoti del Capitolo al Principe di Bisignano, relativa al Monastero di S. Giovanni Battista, la firma del Giliberti.

Pasquale Giliberti Sacerdote

Nell'Agosto del 1860, Pasquale Giliberti accorse a Potenza per partecipare all'insurrezione contro i Borboni all'arrivo di Garibaldi e successivamente, nella Brigata Basilicata, seguì il Generale sul Volturno.

◆ La "Setta mazziniana" di Tramutola e Saponara (1856-58)

Nel Dicembre del 1858, in Potenza, presso la Gran Corte Criminale, si aprì un processo contro gli affiliati alla Setta mazziniana di Tramutola e Saponara.

Nelle carte processuali non solo si evidenzia che il Circolo mazziniano dei due paesi era un organismo unico, ma che addirittura gli aderenti tenevano le loro riunioni nel Casino di don Giovanni Roselli, capo dei mazziniani di Saponara.

Questa casa colonica è ancora esistente e sul suo ingresso principale c'è una lapide con la scritta "Semper aperta bonis/ semper clausa malis".

Abbiamo potuto individuarla attraverso la carta topografica dell'Ing. Pagliuca ove, alla lettera K della Legenda, leggesi *Casina Roselli*.

Il titolo del processo era il seguente: "Attentato contro la sicurezza interna dello Stato mediante associazione illecita organizzata in corpo col vincolo del segreto, costituente la setta mazziniana in Tramutola e Saponara dal 1856 al 1858".

Imputati figuravano, per Tramutola: Luigi Giorgio Marrano, anni 34 Antonio Giorgio Marrano, anni 24 Pasquale Giorgio Marrano, anni 21 Vincenzo Montefusco, anni 63.

Per Saponara: Giovanni Roselli, anni 58 Antonio De Cilla, sacerdote, anni 39 Giuseppe Maria Giannone, anni 44 Gerardo Giannone, anni 39 Pietro Paolo Giannone, anni 46 Francesco Antonio Giannone, anni 41.

E altri di Sala, Corleto, Armento e Moliterno. Fra quelli di Moliterno c'era anche il futuro Senatore Giacomo Racioppi, di anni 31.

Le carte processuali rivelano molti particolari importanti relativi alla predetta Setta Mazziniana. Il Capo dei liberali ramuto lesi era Luigi Giorgio Marrano e quello dei Saponaresi Giovanni Roselli, cognati.

La modalità di affiliazione alla Setta era la seguente: l'aspirante doveva inginocchiarsi e tenendo una mano su un libro e l'altra su un crocifisso e su uno "stilo", veniva così catechizzato: "Giura di essere sempre contro il Re e fedele alla Nazione, perché dobbiamo essere tutti cristiani e di non svelare cosa veruna perché diversamente sarai ammazzato".

Infine bisognava firmare una libretta. I giuramenti avvenivano nella casa dei tre fratelli Giorgio Marrano in Tramutola.

Le riunioni tra gli iscritti spesso si tenevano nel predetto Casino Roselli ed in esso si conservavano carte segrete e coccarde tricolori.



Sede dell'Associazione mazziniana di Saponara (Casina Roselli)

In una lettera del Giudice Istruttore, del 9 Settembre 1858, si legge:

"In Saponara tutti sono liberali", per cui veniva suggerito di verificare le relazioni con gli attendibili in politica Tiberio Petrocelli e Giacomino Racioppi di Moliterno.

Dal contesto del processo si evince, però, che in Saponara i veri organizzatori del movimento liberale erano lo studente in medicina Domenico Roselli (figlio di Giovanni), il sacerdote Antonio De Cilla e il sacerdote Pasquale Giliberti. Il processo celebratosi nel Dicembre del 1858, si chiuse con una benevola sentenza di archiviazione per tutti gli imputati. Ai mazziniani menzionati nel processo va aggiunto, per Saponara, GIULIO CESARE GILIBERTI.

Nato il 22 Marzo 1827, da Andrea Giliberti e Carmela Giliberti, morto il 17 Dicembre 1857.

Discendente da ricca famiglia gentilizia, venne avviato agli studi giuridici in Napoli ove collaborò con i capi mazziniani Luigi Dragone e Giuseppe Fanelli. Sposò la contessa Isabella Parisi di Moliterno. Ritiratosi in Saponara nel 1856, fu tenuto estraneo dal Fanelli alla spedizione di Sapri e non ebbe la possibilità di intervenire concretamente.

Nel periodo di residenza nel suo Comune di origine, pur non prendendo parte attiva alla vita del Circolo mazziniano di Tramutola Saponara, continuò a finanziare le iniziative mazziniane.

Peri sotto le macerie del suo castello durante il terremoto del 1857. Negli anni precedenti l'unità d'Italia, quindi, si respirava in Saponara un'aria diffusamente liberale che portò il summenzionato Circolo Mazziniano ad insorgere per primo in Basilicata, come vedremo in seguito, all'arrivo di Garibaldi.

◆ L'insurrezione lucana del 18 Agosto 1860 e i militi insorti di Saponara

Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, da quanto esposto in precedenza, nella nostra Regione, nel periodo che precedette l'unità d'Italia, l'attività delle forze liberali fu di modesta portata.

Travolto il movimento di Vincenzo D'Errico e del suo Circolo Costituzionale, i Radicali cercarono di riorganizzarsi nella nuova Setta dell'Unità d'Italia, i Moderati, invece, intorno alle antiche Vendite carbonare.

La più consistente delle Vendite fu quella di Montemurro, costituita da Giacinto Albini, relegato nel suo paese dopo il 1849.

La polizia borbonica smantellò facilmente i centri di cospirazione, ad eccezione di quest'ultima. L'Albini, trasferitosi a Napoli, dopo l'indulgenza del 17 Febbraio 1852, cercò da lì di riorganizzare il movimento liberale contattando i giovani studenti universitari.

Ma ancora nel 1857 erano piuttosto inconsistenti le forze liberali lucane. Dopo la fallita spedizione di Sapri, venne disposto dal Governo borbonico il rimpatrio da Napoli di tutti gli *attendibili lucani* e l'arresto di G. Albini, di Francesco Antonio Bellizia di Viggiano e di altri liberali.

Sfuggì agli arresti solo Giulio Cesare Giliberti "il quale a Saponara manifesta sentimenti liberali, limitando la sua attività al finanziamento del movimento radicale che opera in Napoli attorno al Fanelli".

Nel 1858 gli studenti lucani, che a Napoli avevano tenuto contatti con l'Albini, rientrarono nei propri paesi e aderirono al *Comitato dell'Ordine*, che rappresentava l'anima moderata del movimento liberale. A Corleto si costituì il *Comitato Insurrezionale* ad opera di Carmine Senise e i fratelli Pietro e Michele Lacava, sotto l'autorevole controllo dell'Albini. Tale Comitato aveva caratteristiche ultramoderate e perseguiva lo scopo del mutamento politico e non della trasformazione economica e sociale.

Agli inizi del 1860, in pochi mesi, quasi tutta la ricca borghesia della Regione convinta di una imminente, inevitabile trasformazione politica del paese, si ritrovò sulle posizioni moderate del Comitato di Corleto, che assicurava il mantenimento dell'ordine economico e sociale contro le rivendicazioni sulle terre demaniali usurpate dai Galantuomini.

Dopo i primi successi di Garibaldi in Sicilia, il *Comitato dell'Ordine* decise, prima dello sbarco del Generale in Calabria, di far insorgere la Basilicata. Il 13 Agosto giunsero in Corleto Giacinto Albini, Nicola Mignogna e Camillo Boldoni.



Emarginati gli elementi di sinistra, l'Albini assunse il comando del movimento. Venne deciso per il 18 Agosto di far convergere su Potenza le forze insurrezionali.

La mattina del 14 Agosto, violando gli ordini ricevuti, i liberali di Tramutola, guidati da Luigi e Antonio Giorgio Marrano, insorsero costituendo un Governo provvisorio.

Ad essi si associarono i Mazziniani di Saponara: Giovanni Roselli, cognato di Luigi Giorgio Marrano, il De Cilla e i Giannone che sul far dell'alba si recarono a Tramutola con tutte le coccarde in loro possesso.

La rivolta non autorizzata di Tramutola provocò la forte irritazione del gen. Boldoni.

Alla fine le forze tramutolesi e saponaresi si unirono a quelle del Comitato di Corleto per marciare su Potenza. Intorno alle ore 11 del 18 Agosto giunsero a Potenza, quasi contemporaneamente, le truppe rivoluzionarie di Corleto, Tricarico, Avigliano e dei Comuni del Vulture. Il giorno 19 venne costituito il *Governo Prodittatoriale*, costituito da Giacinto Albini e Nicola Mignogna.

Il suo primo atto fu l'emanazione dell'ordinanza del 20 Agosto che abolì la tassa sul macinato e il dazio sui generi di consumo ordinario. Il 29 Agosto, però, gli elementi moderati fecero emanare un Decreto che vietava ogni manifestazione diretta alla occupazione delle terre.

Giuseppe Garibaldi, risalito dalla Calabria, il 5 Settembre, in Auletta, nominò G. Albini Governatore della Basilicata, con poteri illimitati.

I cittadini di Saponara, che il 18 Agosto avevano partecipato alla marcia su Potenza, erano trentuno. Essi furono aggregati alla 3a colonna delle forze insurrezionali al comando di Vincenzo Arnone. Li guidava CARLO CAPUTI (detto Carlino).

Nato da ricca famiglia gentilizia. Delegato dal Comitato di Corleto, aveva costituito in Saponara un Comitato insurrezionale locale, divenendone Presidente. Con Decreto del 29 Agosto 1860, venne chiamato a far parte del Corpo delle Guardie d'Onore. Fu nominato Capitano della Brigata Lucania che, al comando di Vincenzo Arnone, venne inviata a Picerno e raggiunse Napoli, lungo la strada Irpina.

Capitano della Guardia Nazionale di Saponara, si distinse nella lotta contro il Brigantaggio e meritò onorevole menzione nel 1863. Alto dignitario massonico, partecipò alla vita amministrativa del Comune ricoprendo la carica di Sindaco dal Gennaio 1865 al Marzo 1872 e dal Gennaio 1877 al Dicembre 1880. Morì il 24 Ottobre 1894.

Gli altri Saponaresi che aderirono alla insurrezione dell'Agosto 1860 furono: Roselli Domenico, Spadafora Pasquale, Spadafora Giuseppe, Schiavone Camillo, Latorre Pasquale, Campagnoli Gaetano, Caputi Luigi, De Lorenzo Luigi, Tornese Antonio fu Giacomo, Tornese Antonio fu Michele Arcangelo, Pericolo Giuseppe, De Clemente Raffaele, Dragotti Luigi, Toscano Luigi, Di Parsia Giuseppe, Fruguglietti Andrea, Spadafora Giovanni, Spadafora Felice, Perrone Antonio, Argenzio Fedele, Ceramelli Domenico, Argenzio Luigi, sacerdote Caputi Saverio, sacerdote De Cilla Antonio, sacerdote Giovanni Preziosi, sacerdote De Milita Vincenzo, Giliberti Giuseppe fu Vito, Giliberti Francesco Paolo.

Il 21 Ottobre del 1860 nei Comuni della Basilicata e del Regno si svolse il Plebiscito per l'annessione al Regno di Sardegna. Il risultato vide prevalere il SI con 1.300.000 voti contro i circa 10.000 voti del NO.

C'è da dire però che le votazioni si svolsero in un clima di quasi totale illegalità in quanto le urne del SI e del NO, ove depositare le schede, erano distinte e separate, per cui i dissidenti venivano controllati a vista.

A Saponara l'adesione all'annessione fu quasi totale.

Poco dopo, in Novembre, a ricordo dell'avvenimento, al Largo antistante il castello Sanseverino che era chiamato "Steccato", venne dato il nome di Piazza Plebiscito (poi mutato nel 1900, dopo il regicidio di Monza, in Largo Umberto I).

Non tutti i Comuni, però, risposero con uguale entusiasmo alla chiamata per l'annessione al Piemonte. A Carbone, Castelsaraceno, Tursi, Latronico, Calvera, Fardella, Castronuovo, Colobrarò, Episcopia, Castelluccio Superiore e Sanseverino Lucano, galantuomini e popolani innalzarono le bandiere borboniche e si rifiutarono di votare. Dovettero intervenire le truppe del Vice Governatore a Lagonegro Pietro Lacava per reprimere la rivolta.

◆ Proclamazione dell'unità d'Italia e costituzione del primo governo dello stato unitario

Il 18 Febbraio del 1861 avvenne l'elezione del primo Parlamento italiano. L'Italia era stata suddivisa in 443 Collegi uninominali.

Così come risultava all'epoca costituita, dopo i Plebisciti, l'Italia contava 22 milioni di abitanti ma i potenziali elettori erano appena 420.000 in quanto non potevano votare le donne, chi non aveva compiuto 25 anni, chi non sapeva leggere e scrivere e chi pagava un censo annuo inferiore a 40 lire nuove.

A partecipare alle elezioni furono soltanto 240.000 votanti e nel complesso il Parlamento che ne uscì eletto rappresentava solo il 2% della popolazione. Il più votato fu il Cavour con 622 preferenze.

I Deputati non ricevevano alcuna indennità economica ma viaggiavano gratis, non pagavano le spese postali, il teatro e i giornali. Al Palazzo Carignano, sede del Parlamento a Torino, avevano a disposizione sale per riunioni, sigari e acqua zuccherata a volontà durante le riunioni. Godevano dell'immunità parlamentare per l'intera legislatura.

Il 17 Marzo 1861 il Parlamento votò l'Unità d'Italia. La curiosità è che essa non raggiunse l'unanimità: 2 deputati votarono contro.

Il successivo 23 Marzo Camillo Benso Conte di Cavour presentò il primo Governo dell'Italia Unita: tenne per sé il Ministero degli Esteri e della Marina, al bolognese Marco Minghetti andò quello degli Interni, al piemontese Giovanni Cassinis la Giustizia, al siciliano Giuseppe Natoli l'Agricoltura, all'emiliano Manfredo Fanti la Guerra, al livornese Pietro Bastogi le Finanze, al napoletano Francesco De Santis l'Istruzione, al livornese Ubaldino Peruzzi i Lavori Pubblici, al napoletano Giovanni Niutta un Ministero senza portafogli.

Vincenzo FALASCA

LIBERA

I DESTINI INCROCIATI DI

CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

iskra
COOPERATIVA SOCIALE s.r.l.

IN VAL D'AGRI: I GIOVANI PER LA MEMORIA
E L'IMPEGNO CONTRO LE MAFIE



In occasione della "XVI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie" che ogni anno viene celebrato il 21 marzo, primo giorno di primavera, e che quest'anno si realizzerà in Basilicata, a Potenza, il 19 marzo 2011, nell'ambito dell'iniziativa "100 passi verso il 21 marzo", la cooperativa Iskra, con i ragazzi e gli operatori del Centro di aggregazione giovanile di Grumento Nova e dei centri diurni Satriangolo di Satriano di Lucania, Peter Park di Paterno, L'isola che non c'è di Villa d'Agri, ha condiviso e ha partecipato con Libera di Basilicata alle iniziative che si sono realizzate nella Val d'Agri, con una serie di attività di animazione:

- in occasione dell'incontro con don Marcelle Cozzi e don Luigi Ciotti, del 2 marzo a Villa d'Agri, i ragazzi dei centri diurni, in collaborazione con il Comune di Marsicovetere e con il sindaco Claudio Cantiani, hanno cambiato temporaneamente la toponomastica del paese, modificando il nome delle strade, dedicandole per un giorno alle vittime delle mafie;

- anche in occasione dell'incontro con il giudice dott. Giancarlo Caselli e don Marcelle Cozzi, in collaborazione con il Comune di Grumento Nova, con il Sindaco Vincenzo Vertunni e l'assessore Antonio Romeo, i ragazzi e gli operatori del centro di aggregazione giovanile hanno dedicato le piazze ed il corso principale alle vittime di mafia, intitolando lo spazio verde di Piazza Umberto I° antistante il Castello dei Sanseverino, a Francesco Tammone, agente scelto, ucciso da un pregiudicato a Potenza il 6 luglio 1996 nel corso di una sparatoria in via Ionio. E' stata collocata una targa commemorativa ai piedi dell'ulivo dalla dott.ssa Barbara Strappato, capo della squadra mobile di Potenza, dal dott. Caselli e dal sindaco Vertunni, alla presenza dei cittadini del paese e dei ragazzi del centro giovanile.

I ragazzi dei centri diurni e giovanili sono stati, infine, protagonisti di altre iniziative di animazione fino alla giornata del 19 marzo, quando a Potenza, hanno incontrato i familiari delle vittime di mafia assieme all'associazione Libera e a migliaia di giovani provenienti dalle diverse regioni d'Italia, per la giornata della memoria e dell'impegno.



La targa alla memoria dell'agente di Polizia Francesco TAMMONE, collocata ai piedi dell'ulivo del Castello dei Sanseverino

IL PROCURATORE GIANCARLO CASELLI FA TAPPA A GRUMENTO

venerdì 4 marzo 2011 - ore 18.00

Salone del Castello dei Sanseverino

■ L'incontro - dibattito dal titolo "I destini incrociati di ambiente e legalità" è stato organizzato dal Presidio territoriale della Val D'Agri di Libera, dal Centro di aggregazione giovanile "Grumento Giovani" e dal Comune di Grumento Nova, nell'ambito delle iniziative dei "Cento passi verso il 21 marzo", in occasione della "XVI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie", che quest'anno si è svolta a Potenza il 19 marzo.

L'incontro è stato presentato dal Sindaco di Grumento Nova, Vincenzo Vertunni, che ha avuto l'onore e il piacere di introdurre due importanti ospiti: il procuratore capo di Torino dott. Giancarlo Caselli e il capo della squadra mobile di Potenza dott.ssa Barbara Strappato. Presenti anche il responsabile regionale di Libera Basilicata don Marcello Cozzi, l'Assessore alle Politiche sociali della Provincia di Potenza Paolo PESACANE e il rappresentante del presidio zonale Enzo Romeo.

La dott.ssa Strappato, nel ricordare la figura dei tanti operatori delle forze dell'ordine purtroppo vittime di agguati mafiosi, ha rimarcato il costante impegno nel tutelare la legalità della squadra mobile di Potenza, fronteggiando quotidianamente, in modo deciso, tutti gli atti malavitosi che inquinano il normale vivere civile.

Il dott. Giancarlo Caselli, nel suo intervento, ha affrontato molti temi, anche di stringente attualità, come il sempre più difficile rapporto tra poteri istituzionali. In merito a questo punto, Caselli ha ribadito l'indipendenza della magistratura (peraltro, affermato nella nostra Costituzione) e la necessità delle indagini rivolte all'accertamento della verità in relazione ai gravi fatti di corruzione, mafia e malaffare che coinvolgono, sempre più spesso, anche "pezzi" dello stato.

Le intercettazioni (ha ribadito il procuratore), quindi, sono uno strumento indispensabile, di cui i magistrati non possono fare a meno, come le radiografie o gli altri esami strumentali per i medici: un loro calo, o peggio, la loro drastica cancellazione, porterebbe ad una conseguente drammatica diminuzione della sicurezza dei cittadini, e cioè di coloro che non hanno nulla da nascondere e che quindi, da questo strumento, non hanno nulla da temere.

Il procuratore si è poi soffermato sulla necessità di ogni singolo cittadino di considerare la pratica della legalità come principio basilare per la costruzione del bene comune. Infatti, una società corrotta, collusa con le varie "mafie", è anche totalmente "ingiusta", poiché tende ad accentrare i privilegi, il potere e la gestione delle ricchezze soltanto a gruppi ristretti, che ostacolano, attraverso le loro azioni malavitose, un sano e democratico sviluppo civile ed economico.

Caselli ha quindi invitato i convenuti ad impegnarsi attivamente nella pratica della legalità e a sostenere tutte le iniziative (come quelle di Libera) rivolte all'affermazione dei principi fondamentali di equità, verità e giustizia, che devono rappresentare l'humus prezioso della sana cultura e mentalità alla base della rifioritura di un nuovo rinascimento italiano.

L'incontro, infine, si è concluso con un dibattito che ha coinvolto il pubblico presente, che ha rivolto agli ospiti illustri varie domande sulle problematiche scottanti collegate all'argomento di discussione.



LEGALITA' ED AMBIENTE

LIBERA

LE IMMAGINI DELL'EVENTO



Giancarlo CASELLI

E' nato ad Alessandria il 9 maggio 1939. Conseguita la maturità classica presso il liceo Salesiano Valsalice, si è laureato in giurisprudenza con la tesi "Concubina pro uxore - Osservazioni in merito al c. 17 del primo Concilio di Toledo", pubblicata dalla Rivista di Storia del diritto italiano, presso l'Università di Torino, in cui dal 1964 è assistente volontario di storia del diritto italiano. Nel dicembre 1967, vinto il concorso in magistratura, è stato destinato al Tribunale di Torino, ove nei primi anni settanta è stato giudice istruttore penale. Dalla metà degli anni settanta sino alla metà degli anni ottanta, ha trattato reati di terrorismo riguardanti le Brigate Rosse e Prima Linea.

Nel 1984 ha fatto parte della commissione per l'analisi del testo di delega del nuovo codice di procedura penale e nel 1991 è stato consulente della Commissione Stragi.

Dal 1986 al 1990 è stato componente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Nel 1991 è stato nominato magistrato di Cassazione ed è divenuto Presidente della Prima Sezione della Corte di Assise di Torino.

Dal 15 gennaio 1993 fino al 1999 è stato Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo ottenendo importantissimi risultati nella lotta alla mafia come l'arresto di boss del calibro di: Leoluca Bagarella, Gaspere Spatuzza, Giovanni Brusca.

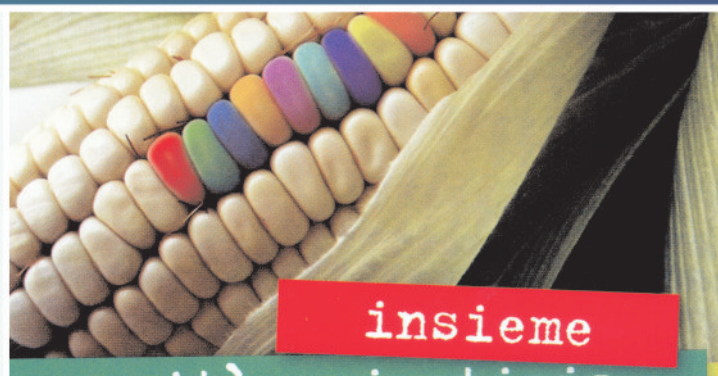
Dal 30 luglio 1999 è Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Dal marzo 2001 è il rappresentante italiano a Bruxelles nell'organizzazione comunitaria Eurojust contro la criminalità organizzata.

Dopo aver ricoperto il ruolo di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino, viene nominato Procuratore Capo della Repubblica di Torino con voto unanime del Consiglio Superiore della Magistratura il 30 aprile 2008.

Essendo probabile nel 2005 la nomina di Caselli a procuratore nazionale antimafia il governo Berlusconi III per evitare questo effettua una modifica legislativa. Viene quindi presentato un emendamento dal senatore Luigi Bobbio (AN) alla legge delega di riforma dell'ordinamento giudiziario (la cosiddetta "Riforma Castelli").

Con questo emendamento, Caselli non poté più essere nominato per quel ruolo per superamento del limite di età.

La Corte Costituzionale, successivamente alla nomina di Piero Grasso quale nuovo Procuratore Nazionale Antimafia, dichiarò illegittimo il provvedimento che aveva escluso il giudice Giancarlo Caselli dal concorso.

insieme
verità e giustizia

in terra di luce

POTENZA
19 MARZO 201121 MARZO
XVI GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO
DELLE VITTIME
DELLE MAFIEA POTENZA AL FIANCO DELLE VITTIME INNOCENTI,
CONTRO LE MAFIE E LA CORRUZIONE

E' l'immagine-simbolo di questa giornata: l'abbraccio di **don Luigi CIOTTI** a **Filomena IEMMA**, la mamma di **Elisa CLAPS** che, come altre 900 vittime (della mafia, della corruzione e della connivenza che permeano i gangli del tessuto economico e sociale della nostra regione), dopo tanti anni reclama ancora il riconoscimento di verità e di giustizia che uno stato civile dovrebbe garantire ad ogni suo cittadino.

I nomi di tutte le vittime sono stati elencati nella serata di venerdì 18 durante una veglia di preghiera e ricordati anche il giorno seguente dal palco, al termine del corteo degli oltre 50mila partecipanti, convenuti per l'occasione a Potenza: una marea di gente comune che con la propria presenza ha voluto testimoniare la vicinanza e la solidarietà ai familiari e ai parenti delle vittime.

Così don CIOTTI, responsabile nazionale di Libera, insieme a **don Marcello COZZI**, responsabile regionale dell'associazione, nel rimarcare l'importanza di ricordare, in un giorno all'anno, tutte le vittime delle mafie, ha evidenziato la necessità di un impegno quotidiano di ciascuno sul fronte della lotta alle varie mafie e alle mentalità mafiose che si annidano all'interno delle nostre strutture istituzionali, politiche e sociali.

All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il chirurgo **Gino STRADA**, fondatore di **EMERGENCY**, e i magistrati **Giancarlo CASELLI**, procuratore di Torino, e **Antonino INGROIA**, procuratore di Palermo.

Al corteo hanno partecipato anche gli amministratori del nostro comune e una cospicua delegazione di ragazzi, organizzati dal **Centro di aggregazione giovanile** e dalla **cooperativa sociale ISKRA**.





» LETTERA APERTA « ALLE ISTITUZIONI

Pubblichiamo una comunicazione di denuncia civile inviata dall'Associazione di volontariato per persone diversamente abili "VERSO LA LUCE" e dalla Cooperativa Sociale "COSTRUIAMO INSIEME" di Grumento Nova. Siamo solidali con le due organizzazioni, i cui componenti sono quotidianamente impegnati nella faticosa conquista dei diritti per le persone disabili, combattendo a volte, come in questo caso, contro l'insensibilità dell'autoritarismo e del potere esercitato in modo improprio da coloro che, rivestendo un ruolo decisionale all'interno delle istituzioni e dell'apparato burocratico, dovrebbero, invece, impegnarsi ed agire sempre con senso di responsabilità e di servizio in favore dell'intera comunità.



» Siamo un gruppo di genitori di ragazzi "diversamente abili" che, condividendo le problematiche dei propri figli e volendole affrontare insieme per offrire loro un'opportunità di vita e di esperienza comune, si è costituito nell'Associazione di volontariato "VERSO LA LUCE", con sede in Grumento Nova ed in attività sul territorio sin dal 2004.

Il Centro è andato avanti sinora con fondi delle famiglie interessate e con quelli che è riuscito a recuperare dai progetti elaborati in proprio. L'attività è stata realizzata con l'ausilio di volontari ai quali viene solo riconosciuto un rimborso spese ed al più con progetti di servizio civile. Molto dobbiamo anche a tutti coloro che hanno dimostrato una sensibilità umana ed etica e che fortemente credono nell'inclusione delle persone con disabilità.

Ci rivolgiamo ai cittadini lucani e alle alte cariche della Regione per denunciare ciò che, secondo noi, è un vero caso di **DIRITTO NEGATO alla vita relazionale e di comunità dei nostri figli**: la conferenza dei Sindaci dell'ALTO AGRÌ e la Regione Basilicata **non hanno accreditato** il nostro Centro Socio Educativo e pertanto **non è stato concesso alcun finanziamento per le attività previste, mettendo a serio rischio quanto finora faticosamente creato e realizzato per far stare insieme i nostri ragazzi**.

Il centro raccoglie, quotidianamente e per 5 giorni la settimana, 19 ragazzi provenienti da tutta la Valle dell'Agri, assistiti sia sul piano educativo che psicologico, anche con l'ausilio della Cooperativa Sociale "COSTRUIAMO INSIEME" che di fatto condivide la nostra *mission* ed i nostri progetti.

Oggi continuano ad arrivare nuove richieste da parte di altre famiglie, sintomo questo del buon lavoro finora effettuato e, purtroppo, di un disagio presente e crescente nei nostri Comuni.

Vista la mancanza di risorse disponibili, siamo costretti a non poter soddisfare le nuove richieste di ACCOGLIENZA, con un grande disagio per le famiglie interessate ed un'ulteriore perdita di opportunità per i nostri figli che avrebbero potuto ulteriormente arricchirsi con altre esperienze di vita comune.

Queste problematiche sono state segnalate a tutte le cariche Istituzionali che si sono dimostrate, in prima battuta, concordi e solidali nell'elogiare l'impegno profuso all'interno del Centro, ma in concreto **"NULLA"** è accaduto e **nessun finanziamento** è stato concesso.

Siamo delusi e amareggiati. I politici, che fanno della Solidarietà, della Condivisione, dei Diritti e dell'Uguaglianza gli slogan delle proprie campagne elettorali, **NEGANO di fatto ciò che la legge e la nostra Costituzione prevede per tutti: il Diritto alla salute fisica e mentale per tutti i cittadini**.

L'esistenza del Centro significa per i nostri ragazzi **dare senso e dignità alla propria vita e quindi salute e gioia di vivere**.

Se per assurdo tutto ciò dovesse venire a mancare, quali sarebbero per loro e per le famiglie le ripercussioni morali, sociali e sanitarie? E comunque, volendoci abbassare, nostro malgrado, allo sterile e misero ragionamento burocratico regionale, a quanto ammonterebbero i costi aggiuntivi per la finanza dei singoli Comuni e delle casse regionali? Ma soprattutto, siamo sicuri che in questo modo si migliorerà il servizio in termini di umanità, qualità ed efficienza?

SIAMO SICURI DI NO!!!

E comunque, con tutte le nostre forze e con quelle che vorranno esserci vicine **FAREMO IN MODO CHE CIÒ NON AVVENGA!!!**

Non possiamo continuare ad accettare che vi siano discriminazioni anche fra disabili, dando ad alcuni e negando ad altri, sancendo in questo caso un'ulteriore disparità fra chi è già stato segnato dal proprio destino.

E QUESTO SICURAMENTE NON PUO' AFFERMARLO LA POLITICA! SAREBBE IMMORALE!!!

Siamo convinti che l'Italia intera sorriderrebbe se si sapesse che il nostro Centro **non è stato ACCREDITATO** perchè nella terra dell'Acqua e del Petrolio non ci sono risorse per queste problematiche. In questo quadro di delusione generale, riteniamo comunque doveroso e corretto, ringraziare l'Amministrazione Comunale di Grumento Nova che abitualmente ci sostiene e che sta predisponendo una nuova sede per il nostro Centro, dimostrando attenzione e sensibilità.

SIAMO PRONTI ALLA MOBILITAZIONE, tutti insieme.

Con i Ragazzi, le famiglie e gli operatori raggiungeremo gli uffici Regionali di Via Verrastro a Potenza per rivendicare ciò che purtroppo i nostri FIGLI da soli non possono chiedere.

*I Genitori e gli Operatori
dell'Associazione "VERSO LA LUCE"
e della Cooperativa "COSTRUIAMO INSIEME"*

10 Cose per cui vale la pena vivere...

(dal libro "Vieni via con me" di Roberto Saviano)

● "... in quelle ore, ciò che mi pervadeva davvero, nonostante le critiche, era sentire in ogni parte di me che attraverso la televisione, strumento che spesso sembra inutile, talvolta considerato una macchina per oscurare le menti, si stava accogliendo una voglia di trasformare, di cambiare, di dire comunque la si pensasse politicamente, che il Paese è diverso da come viene rappresentato, diverso dalla sua classe politica, diverso dal disastro che sta vivendo.

E la sfida iniziale era raccontare questa Italia diversa attraverso elenchi che sarebbero stati l'impalcatura e la grammatica della trasmissione. Un'idea semplice, perché gli elenchi sono contenitori che possono contenere ogni cosa, ogni esperienza, ogni racconto. Per questo la partecipazione del pubblico è stata massima: tutti hanno pensato a un proprio elenco e in trasmissione, tramite Facebook e il sito, ce ne sono arrivati a migliaia. Belli, divertenti, drammatici. E ho pensato alla scena di *Manhattan* il film di Woody Allen, quando sdraiato sul divano riflette "sull'idea per un racconto sulla gente ammalata, che si crea continuamente problemi inutili e nevrotici perché questo gli impedisce di occuparsi dei più insolubili e terrificanti problemi universali". E come antidoto, Allen pensa a qualcosa di ottimistico, a un elenco delle cose per cui vale la pena vivere. Naturalmente è un espediente, il malato cronico è lui e l'elenco ottimistico serve a lui e solo a lui per sottrarlo ai problemi inutili e nevrotici in cui è imprigionato. Woody Allen cita *Groucho Marx*, *Joe Di Maggio*, il secondo movimento della sinfonia *Jupiter*, *Louis Armstrong*, *L'educazione sentimentale* di *Flaubert*, i film svedesi, *Marlon Brando*, *Frank Sinatra*, quelle incredibili mele e pere dipinte da *Cezanne*, i granchi da *Sam Wo* e il viso di *Tracy*.

Un elenco leggero che vale più di una guida morale per i perplessi.

Sono da sempre attratto dagli elenchi. Un giorno mi piacerebbe scrivere libri di elenchi. E sono sicuro che l'elenco delle cose per cui vale la pena vivere è un esercizio fondamentale per ricordarsi ciò di cui siamo fatti. Una carta costitutiva di noi stessi. Mi piacerebbe passare il tempo ad ascoltare cosa scrivono le persone, le loro dieci cose che danno senso alla vita. Mi sarebbe piaciuto poterle leggerle in trasmissione. Ma le parole bisogna sempre saperle risparmiare. Qui, però, ho la carta davanti, lei non si sottrae mai. Purtroppo e per fortuna.

Ecco il mio elenco. Ecco le dieci cose per cui, per me, vale la pena vivere:

- 1) La mozzarella di bufala avversana.
- 2) Billy Evans che suona *Love Theme From Spartacus*.
- 3) Portare la persona che più ami sulla tomba di Raffaello Sanzio e leggerle l'iscrizione latina che molti ignorano.
- 4) Il gol di Maradona del 2 a 0 contro l'Inghilterra ai mondiali del Mexico '86.
- 5) L'Iliade.
- 6) Bob Marley che canta *Redemption Song* ascoltato nelle cuffie mentre passeggi libero.
- 7) Tuffarsi ma nel profondo, dove il mare è mare.
- 8) Sognare di tornare a casa dopo che sei stato costretto a star via molto, molto tempo.
- 9) Fare l'amore (al sud).
- 10) Dopo una giornata in cui hanno raccolto firme contro di te aprire il computer e trovare una mail di mio fratello che dice: *Sono fiero di te.*"



Sono fiero di te.

LIBRI IN VETRINA NARRATIVA ITALIANA



Titolo:
VIENI VIA CON ME

Autore:
ROBERTO SAVIANO

Editore:
FELTRINELLI

Anno di pubblicazione:
2011



Descrizione

Il mancato riconoscimento del valore dell'Unità nazionale, il subdolo meccanismo della macchina del fango, l'espansione della criminalità organizzata al Nord, l'infinita emergenza rifiuti a Napoli, le troppe tragedie annunciate.

Accanto alla denuncia c'è anche il racconto - commosso e ammirato - di vite vissute con onestà e coraggio: la sfida senz'armi di don Giacomo Panizza alla 'ndrangheta calabrese, la lotta di Piergiorgio Welby in nome della vita e del diritto, la difesa della Costituzione di Piero Calamandrei.

Otto capitoli, otto storie, un ritratto dell'Italia di oggi che scava dentro alcune delle ferite vecchie e nuove che affliggono il nostro Paese. Esempi su cui possiamo ancora contare per risollevarci e costruire un'Italia diversa. Ideato e condotto da Roberto Saviano e Fabio Fazio, "Vieni via con me" è stato l'evento televisivo del 2010, più seguito delle partite di Champions League e dei reality show.

Ora è un libro che rende di nuovo accessibili al pubblico queste storie in una forma ampiamente rivista e arricchita. Facendole diventare, ancora una volta, storie di tutti.

Recensione

"Hanno cercato prima di zittirle, minacciando di non mandarle in onda, poi di contrastarle e, infine, di farle dimenticare il più in fretta possibile. La volontà dell'editore di raccogliere in un libro significa volerle difendere e allo stesso tempo renderle accessibili a chiunque vorrà. Significa farle diventare, di nuovo, storie di tutti".



Sono le otto storie che Roberto Saviano ha scritto per la trasmissione ideata e condotta con Fabio Fazio, Vieni via con me. Tra gli eventi televisivi di maggior successo del 2010, il programma della Rai ha catalizzato l'attenzione di milioni di spettatori che, nonostante la collocazione nel palinsesto contro le partite di Champions e il Grande Fratello, hanno scelto di ascoltare le parole di Saviano.

Oggi, a dimostrazione del fatto che il racconto delle loro storie è il primo passo per rendere giustizia agli uomini per bene e ai luoghi profanati del nostro Paese, Roberto Saviano prova a trascrivere sulla carta quello che abbiamo già vissuto attraverso le immagini. Si tratta quindi dei suoi monologhi dedicati agli argomenti più scottanti dell'attualità italiana, arricchiti da una lunga premessa in cui l'autore partenopeo spiega la difficoltà di esprimersi attraverso un mezzo complesso come la televisione, utilizzando le immagini, i filmati, la musica, come fossero la punteggiatura per lo scrittore.

Una prefazione che svela tutti i retroscena e le difficoltà che la redazione del programma ha incontrato durante la realizzazione della trasmissione: le lotte intestine con alcuni dirigenti della Rai che prevedevano, o forse auguravano, ascolti bassissimi; "la macchina del fango" alimentata da notizie fantasiose su compensi astronomici; i continui spostamenti in un palinsesto sempre più scomodo, per non dire delle polemiche sulla Lega che ha chiesto di partecipare alla trasmissione evocando la par condicio. Questi ed altri "sassolini nella scarpa" vanno a formare le pagine iniziali di questo coinvolgente saggio, le altre sono le storie, raccontate alla sua maniera, che Roberto Saviano ha voluto regalare al pubblico italiano. L'Unità d'Italia e le polemiche sulle celebrazioni per i 150 anni, con una commovente dissertazione sul nostro Risorgimento; la "macchina del fango", una vera e propria ossessione per Saviano e per tutti quelli che sono stati colpiti dal meccanismo subdolo della diffamazione e del discredito pubblico, come Giovanni Falcone, a cui Saviano dedica un ritratto struggente e appassionato.

Ma anche e soprattutto i lunghi racconti dedicati alla Mafia, alla 'Ndrangheta e alla Camorra. Seguendo le tracce di Osso, Mastroso e Carcagnosso, i tre cavalieri che la leggenda vuole fondatori delle tre maggiori associazioni criminali italiane, Roberto Saviano riesce a descrivere i meccanismi interni alle organizzazioni mafiose, collega fatti apparentemente distanti, rivela retroscena raccapriccianti, ma anche miti lontani e riti del passato che vengono perpetrati anche oggi nelle campagne dell'Aspromonte o nei bunker di Secondigliano.

I suoi racconti coinvolgono, trascinano, commuovono, gettano una nuova luce sulle cose, come nel caso della vicenda di Piergiorgio Welby ed Eluana Englaro; creano eroi, come nel caso di Don Giacomo Panizza e della sua quotidiana battaglia contro le famiglie 'ndranghetiste; tracciano sentieri di responsabilità, come nel caso del crollo della Casa dello studente dopo il terremoto dell'Aquila, e infine commuovono, come quando, citando Piero Calamandrei, ci parlano della nostra Carta costituzionale, che per non rimanere "carta morta" deve essere sempre rivitalizzata con l'impegno, lo spirito e la volontà.

Un impegno che Roberto Saviano mantiene con onestà, franchezza e, in queste pagine, senza l'imbarazzo della telecamera.

ASTRONOMIA IL CIELO DEL MESE DI APRILE

Figura 1



Aspetto globale della volta stellata alle ore 21.00 del 15 aprile (sono rappresentati soltanto gli oggetti più importanti e, di conseguenza, riconoscibili con più facilità ad occhio nudo). Per orientarsi e identificare gli oggetti celesti basta alzare la cartina sopra la testa e ruotarla fino a far coincidere i punti geografici con quelli della mappa.

Costellazioni e stelle

Il cielo di **aprile** (fig. 1) appare con la **Via Lattea** tutt'intorno all'orizzonte. I brillanti campi stellari del cielo invernale lasciano pian piano il posto ad un cielo più povero di stelle luminose, ormai privo dalla caratteristica scia della Via Lattea.

Ad oriente si mostra bassa sull'orizzonte la stella **Vega**, la quinta del cielo in ordine di luminosità, che costituisce uno dei vertici dell'asterismo del **Triangolo estivo**.

In alto, vicino allo **zenit**, brilla il caratteristico gruppo di stelle della costellazione della **Chioma di Berenice**, mentre poco più a sud si osserva la brillante stella **Spica**, nella costellazione della **Vergine**; entrambe le costellazioni sono ricche di galassie, molte delle quali sono state osservate secoli fa dal grande astronomo **Charles Messier**. Tuttavia, per essere osservate occorrono strumenti più potenti di semplici binocoli amatoriali.

A sud, le stelle delle **Vele** lasciano il posto a quelle del **Centauro**, poco visibile dalle latitudini medie boreali. A sud-est, con l'avanzare delle ore e dei giorni, apparirà sull'orizzonte la brillante e rossa stella **Antares**, il "cuore" dello **Scorpione**, circondata da un lato da stelle azzurre.

Ad ovest, al sorgere dello **Scorpione** corrisponde il tramontare della brillante costellazione di **Orione** e di **Sirio**, la brillantissima stella bianco-azzurrognola che dominava i cieli invernali. I **Gemelli** sono ancora visibili, ma declinano sempre più verso ovest.

A nord, è possibile osservare il ramo della Via Lattea della costellazione di **Cassiopea**, molto bassa sull'orizzonte e dalla caratteristica disposizione a "W" delle sue stelle principali.

Strumenti per lo studio del cielo profondo: il telescopio spaziale Hubble

Il **telescopio spaziale Hubble** (fig. 2), in acronimo **HST** dal nome in lingua inglese **Hubble Space Telescope**, è un telescopio posto negli strati esterni dell'atmosfera terrestre, a circa **600 chilometri** di altezza, in orbita attorno alla Terra (ogni orbita dura circa **92 minuti**). È stato lanciato il **24 aprile 1990** con lo **Space Shuttle Discovery** come progetto comune della **NASA** e dell'**ESA**.

Il telescopio può arrivare ad una risoluzione angolare migliore di **0,1 secondi d'arco**. L'HST è così chiamato in onore di **Edwin Hubble**, astronomo statunitense. È prevista una sinergia con il prossimo **Telescopio Spaziale James Webb (JWSP)** nel 2014.

Osservare fuori dall'atmosfera comporta numerosi vantaggi, perché l'atmosfera distorce le immagini e filtra la radiazione elettromagnetica a certe lunghezze d'onda, in particolare nell'ultravioletto.

Il **27 gennaio 2007** il telescopio è entrato in *safe mode* a causa di un guasto. Lo strumento **Advanced Camera for Surveys** ha smesso di funzionare e i tecnici della NASA hanno disabilitato lo strumento per permettere l'utilizzo degli altri strumenti a bordo del telescopio. L'**11 maggio 2009** è stato lanciato lo **Space Shuttle Atlantis** per la quarta ed ultima missione di manutenzione del telescopio, terminata con successo.

Il telescopio pesa circa **11 tonnellate**, è lungo **13,2 metri**, ha un diametro massimo di **2,4 metri** ed è costato **2 miliardi di dollari**. Si tratta di un **riflettore** con due specchi in configurazione **Ritchey-Chrétien**. Lo specchio primario è uno specchio **parabolico concavo di 2,4 metri** di diametro, che rinvia la luce su uno specchio **iperbolico convesso di circa 50 centimetri** di diametro.

La distanza fra i vertici dei due specchi è di **4,9 metri**. Approssimando i due specchi come sferici, si può calcolare il punto di formazione del fuoco **Cassegrain**, ottenendo che l'immagine si forma circa **1,5 metri** dietro il primario.

Due pannelli solari generano l'elettricità, che serve principalmente per alimentare le **fotocamere** e i **tre giroscopi** usati per orientare e stabilizzare il telescopio. In 20 anni di attività, Hubble ha ripreso più di **700.000 immagini** astronomiche.



Figura 2

Il telescopio spaziale Hubble in orbita, ripreso dallo Space Shuttle



Sabato 13 marzo 2011 - ore 21.00
Salone del Castello dei Sanseverino

CONCERTO DI MUSICA CLASSICA al Castello

M^o Samuele DI FILIPPO - organo
prof.ssa Antonella OROFINO - voce (soprano)



■ Hanno esibito un ricco e vasto repertorio, abbracciando circa 4 secoli di storia della musica, dalle cantate sacre di Caccini, passando per Vivaldi, Bach, Mozart, Schubert e Brahms, sino a Gounod e al Mangiagalli di inizio '900, in un programma dedicato ai grandi compositori italiani e mitteleuropei. Il Maestro **Samuele DI FILIPPO** ha accompagnato magistralmente, con il suo organo, la superba voce del soprano **Antonella OROFINO** nel concerto tenutosi

nella serata di sabato 13 marzo all'interno del Salone del Castello dei Sanseverino. I due concertisti, entrambi lucani, sono protagonisti e partecipano ad esibizioni sull'intero territorio nazionale, riscuotendo sempre l'apprezzamento e il plauso del pubblico, affezionato ad un genere musicale che, crediamo, troverà sempre, nei cuori e negli animi degli ascoltatori, un ideale cassa di risonanza per le emozioni più autentiche e vibranti.

da "La ninna nanna della guerra"
di C. Alberto Salustri detto Trilussa, 1914



...Ninna nanna, pija sonno
ché se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedeno ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili.
Ninna nanna, tu nun senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che se scanna
per un matto che comanna;
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio de la razza
o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede,
ma che serve da riparo
ar Sovrano macellaro.
Chè quer covo d'assassini
che c'insanguina la terra
sa benone che la guerra
è un gran giro de quatrini
che prepara le risorse
pe li ladri de le Borse.
Fa la ninna, cocco bello,
finchè dura sto macello:
fa la ninna, chè domani
rivedremo li sovrani
che se scambiano la stima
boni amichi come prima.
So cuggini e fra parenti
nun se fanno complimenti:
torneranno più cordiali
li rapporti personali.
E riuniti fra de loro
senza l'ombra d'un rimorso,
ce faranno un ber discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe quer popolo cojone
risparmiato dar cannone!



Quelli della Terza... di Lucio DELFINO

■ Solo ricordi è vero, ma indelebili, di quelli che, quando riguardi una fotografia, gli occhi diventano un poco lucidi e vorresti riabbracciarli tutti insieme, chiedergli della loro vita, delle famiglie, delle passioni

che riescono ad emozionarli, magari se hanno ancora voglia di mettersi gli scarpini ed un pantaloncino per dire a se stessi "eravamo proprio noi". Sono trascorsi esattamente 30 anni da quella **Terza categoria** di calcio che riportò il nostro Comune a far notizia sulle pagine sportive dei giornali lucani; ma noi nemmeno li leggevamo i giornali, ci bastava giocare, emozionarci all'entrata in campo, una stretta di mano o un semplice ciao agli avversari e la gioia di un tunnel o di un goal su calcio di punizione!

Angelo Jovine era il portiere, e come tutti, in questo ruolo, un po' scapestrato, i riflessi di un gatto sulla linea di porta e nelle uscite...la miopia prendeva il sopravvento: **voto 9**.

Tonino Brandi, capitano di cento battaglie e padre putativo di tutti noi; a saperlo avremmo potuto chiamarlo Zanetti, ma resta un esempio alto di correttezza: **voto 10**.

Franco Carlomagno, l'amico d'infanzia e di fascia, spigoloso ma il suo sinistro sapeva anche essere delicato nei cross: **voto 8**.

Ad **Umberto Mileo**, dovrei essere grato tutta la vita perché spesso ricopriva anche il mio ruolo assieme al suo;

insuperabile sulle palle alte e nello stretto dei dribbling.

Comodo fare il libero con un simile stopper: **voto 10**.

La fascia destra era completamente di **Antonello Petraglia**...i suoi virtuosismi ed i suoi cross telecomandati ci facevano esultare ancor prima del gol: **voto 10**.

Anche noi avevamo lo straniero, il tedesco, era Nicola Labanca, il mediano dai polmoni d'acciaio e dal lancio di 50-60 metri: a Brienza ancora ricordano di un suo gol da 40 metri con il pallone incastratosi all'incrocio dei pali: **voto 9**.

L'uomo-gol, il boss, il nostro killer dell'area, **Ermanno Colucci**. Con lui diventava tutto più semplice, il gol era scontato, non ricordo più quanti ne abbia siglati: **voto 10+**.

Franco Pandolfi era genio e sregolatezza, la sponda che ti serviva per un triangolo al limite dell'area o il protagonista di un doppio passo che ti liberava in area per il gol...credo la mente di quella squadra: **voto 10**.

Raffaele Sepe (detto Lello):avesse scelto il volley l'avremmo capito, ma il calcio...un grande AMICO: **voto 8**.

Certo, giocavo anch'io, ma mi limitavo alla pratica del "fuorigioco" ed a qualche chiusura sugli avversari più lenti: **voto s.v.**

Un profondo riconoscimento, pieno di gratitudine ai dirigenti che ci accompagnarono e a tutti i grumentini che sentimmo sempre vicini e grati. E' questo l'augurio che vorrei fare alla squadra che oggi milita in **Prima categoria**: riuscire a riportare la gente sulle gradinate.

19 MARZO
piazza Umberto I

FALO' di SAN GIUSEPPE

La Parrocchia Sant'Antonino Martire di Grumento Nova, la sera del 19 marzo, giorno dedicato a San Giuseppe e Festa del Papà, dopo la celebrazione della Santa Messa alle 20.30, officiata da don Antonio Curcio nella cappella di San Giuseppe in piazza Umberto I, ha organizzato il tradizionale falò in onore del Santo.

Il rituale, che affonda le sue origini nella notte dei tempi, assumeva, nell'antica civiltà contadina, un significato propiziatorio, al fine di ingraziarsi le forze della natura e preannunciava, dopo i rigori e le miserie dell'inverno, l'arrivo della primavera, quindi la "rinascita" e l'avvento della stagione dei raccolti. Oltre al calore del fuoco, i convenuti sono stati rinfanciati dai sapori delle tradizionali "zeppole", preparate dalla maestria delle ragazze e delle donne grumentine, che si sono prodigate anche a distribuirle a tutta la piazza.



Gli occhi di un bambino

Quando guardo gli occhi
di un bambino,
mi sento nudo, inerme.
Che potenza deflagrante,
negli occhi di un bambino.
Ti può inchiodare
senza usare alcuna forza.
Ti può esaminare
senza dare nessun giudizio.
Ti può amare
senza chiedere alla fine il conto.
In quello sguardo,
tutto lo stupore
per un cielo incantato,
tutta la meraviglia
per un prato fiorito,
tutta la bellezza
per l'armonia del creato.
Quando guardo gli occhi
di un bambino,
lacrime di pietra schiacciano
il mio cuore e chiedo perdono.
Perdono, per tutto il bene
che non riesco a fare;
perdono, per tutto il male
che mio malgrado
aggiungo al male del mondo;
perdono, per non saper riconoscere
in quegli occhi
la richiesta d'una semplice carezza.

Franco Germino,
raccolta "Amor volat undique", 2006